

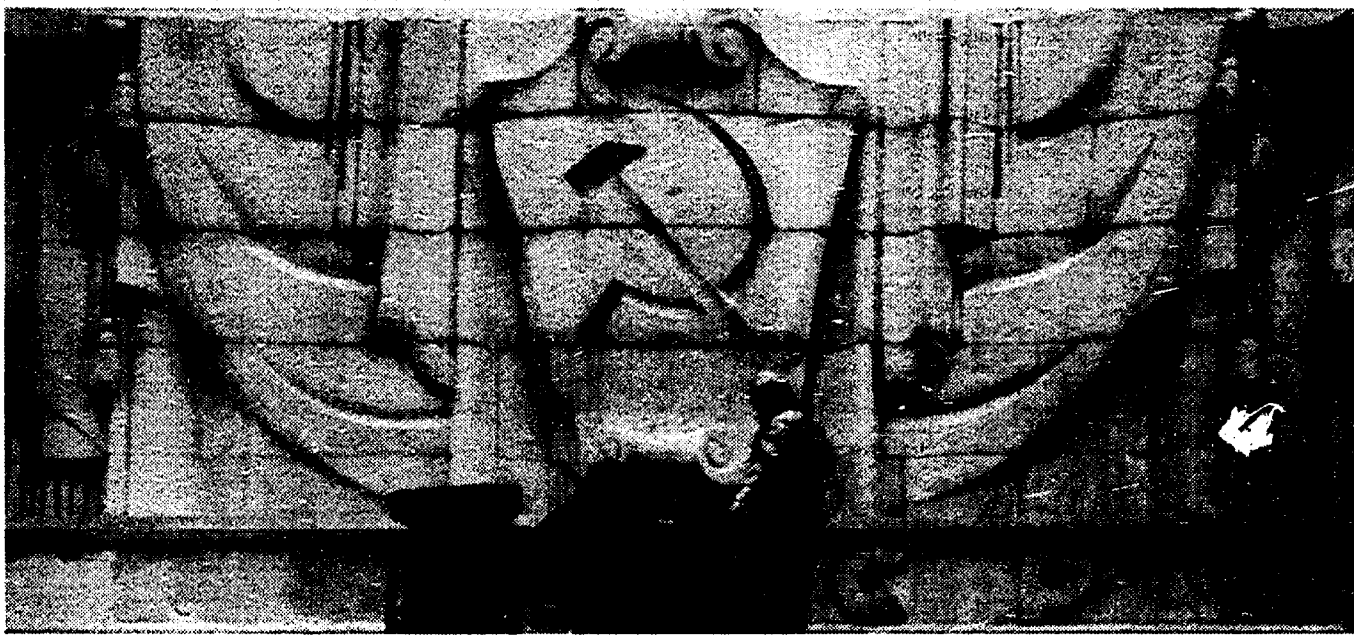
Il presidente ha firmato due licenziamenti
Cadono le teste del capo della rete televisiva
e di un collaboratore giuridico
«colpevoli» della sconfitta alle elezioni

Cernomyrdin rassicura il vice di Clinton
«Faremo chiarezza e sistemeremo tutto»
Zhirinovskij evoca le guerre tribali
Il governo alla Procura: «Indagate su di lui»

Eltsin silura gli «amici» infedeli

Il premier russo: «La Costituzione diga contro gli estremisti»

È cominciata una serie di siluramenti come conseguenza dell'esito elettorale. Eltsin ha licenziato il presidente di una rete televisiva e un consigliere giuridico. Ma il premier assicura che «non si devierà» dalla Costituzione, una barriera «contro fascisti e comunisti». Zhirinovskij: bisogna provocare guerre tra popoli tribali. Il vice ministro della Sicurezza: «Indagine penale nei confronti del leader estremista».



PAVEL KOZLOV

MOSCA. Dopo il clamoroso esito delle elezioni, ancora parziale, non tardano ad arrivare, come si suol dire, le « conclusioni organizzative ». Un eufemismo, inventato ai tempi del Pcus, che sta per rimozione di coloro che sono da considerarsi «colpevoli» per un risultato imprevisto dai vertici. Ieri sono saltati due dirigenti che per primi hanno pagato il prezzo dell'ascesa di Zhirinovskij e hanno seguito a ruota Sergej Stankovich, consigliere politico di Eltsin, il quale, però, si è dimesso di propria volontà. Il cartellino rosso è stato mostrato a Viaceslav Braghin, presidente della compagnia radio-televisiva «Ostankino», e ad Aleksandr Kotenkov, capo del Dipartimento giuridico preposto al vaglio dei vari decreti e documenti che escono dalle stanze del Cremlino. È significativo che entrambi hanno appreso la decisione di Eltsin di licenziarli per interposto personale: Braghin parlando al telefono con il portavoce presidenziale Kostikov, e Kotenkov addirittura dal comunicato dell'agenzia «Iar-Tass».

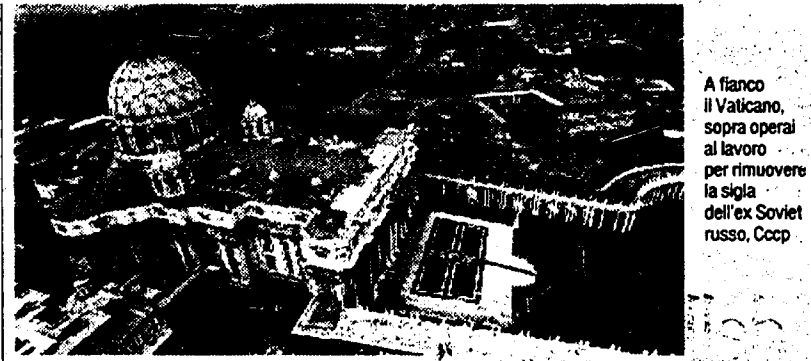
che i primi «capri espiatori» rappresentino soltanto l'inizio di una purga imminente. Il licenziamento del presidente della prima rete televisiva, secondo l'opinione generale, era inevitabile specie dopo che il consiglio dei direttori di «Ostankino» aveva inviato a Eltsin una lettera in cui «i risultati catastrofici nel decisivo momento dei preparativi alle elezioni» si attribuivano alla politica «miopa» del dirigente della compagnia. Tuttavia, fonti presidenziali hanno lasciato capire che Braghin potrebbe essere nominato prossimamente ambasciatore a Oslo quale «compenso morale». Il siluramento di Kotenkov, che per le elezioni si è schierato con il partito dell'unità russa del vicepremier Shakhraj, lo ha spiegato l'interessato stesso, dicendo che il suo partito non è piaciuto a molti. Si è cercato di indurre Kotenkov a «convincere Shakhraj» della necessità di unirsi a «Scelta della Russia» di Gajdar, ma non l'ho fatto.

Alla conferenza stampa preannunciata per i prossimi giorni il presidente Eltsin dovrà uscire dal riserbo sinora mantenuto sui risultati elettorali seppure la sua possibile linea di condotta si è delineata dalle dichiarazioni del premier Cernomyrdin che ha tenuto ieri una conferenza stampa insieme al vicepresidente americano Albert Gore. Il capo del governo ha rassicurato che «la Russia non devierà dalla strada sancita nella Costituzione» e che il voto del 12 dicembre non inciderà per nulla sui rapporti Russia-Usa. «Faremo

chiarezza nei nostri affari e assisteremo tutto», ha detto il premier prima di sottolineare che «non bisogna aver paura della Russia, non c'è alcuna ragione per temerla». La Costituzione, approvata con meno del 30% degli aventi diritto al voto, appare l'unica carta per ora vincente di Eltsin. Al Gore ha citato l'affermazione del presidente russo secondo cui «la Costituzione diventerà una barriera per ogni fascista o comunista». Il vicepresidente Usa, però, ha precisato che il mondo e il suo paese non possono tacere di fronte alle pesantissime espressioni del leader nazional-estremista russo.

Il lupo in favola, Vladimir Zhirinovskij, partito per una breve vacanza, fino a lunedì, insieme alla direzione del suo partito e si è recato ieri ad Alma-Ata, la capitale kazakha, per assistere ai funerali della zia morta perché «incapace di sopportare una corrente di bugie contro il nipote», si dice in

un comunicato dell'ufficio stampa di Zhirinovskij. Ma dalle pagine del quotidiano «Kuranty» ha fatto un'altra dichiarazione grave: «Bisogna provocare guerre tra popoli tribali. Occorre semplicemente non interferire. Si stermineranno da soli, armeni e azeri, turchi e armeni, afgani e tagiki. E poi i superstiti correranno a chiedere l'ingresso nella Russia». Intanto si è scoperto che il successo elettorale di Zhirinovskij, confermato ieri secondo per numero dei deputati alla Duma con 78 seggi contro 94 di Gajdar, è stato una sorpresa totale perfino per il Ministero della Sicurezza. Il primo vice ministro, Sergej Stepashin, ritiene necessario che la Procura e gli organismi inquirenti della Sicurezza avvino un'indagine penale sugli appelli di Zhirinovskij a fomentare «ostilità e supremazia nazionale» nonché sugli insulti diretti nei confronti di popoli e Stati sovrani.



A fianco il Vaticano, sopra opera per rimuovere la sigla dell'ex Soviet russo, Cccp

Su «Civiltà cattolica» nuovi documenti trovati a Mosca
Nella guerra delle spie così il Papa beffò Hitler

Un «dossier» sullo «spionaggio nazista» in Vaticano, portato da Berlino a Mosca dai sovietici nel 1945, illustrato da padre Graham su Civiltà Cattolica. La «furia» di Himmler quando in Germania fu distribuita l'enciclica antinazista di Pio XI nel 1937. Il fallimento della missione del conte Kageneck il quale si illudeva di imbrogliare il gesuita Leiber, segretario di Pio XII, solo perché amico di famiglia.

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO. Il capitolo sui modi con cui il generale nazista Heinrich Himmler «spiava» le mosse del Vaticano, prima e durante la seconda guerra mondiale, si arricchisce di nuovi elementi con un «dossier» acquistato dagli archivi russi e che viene illustrato sul prossimo numero di Civiltà Cattolica da padre Robert A. Graham, lo studioso americano che ha curato i volumi La Santa Sede e la seconda guerra mondiale, e che nel 1970 ha scritto un libro sulle Spie naziste attorno al Vaticano.

mons. Domenico Tardini, che diverrà Segretario di Stato con Giovanni XXIII, e mons. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, vengono descritti come «antifascisti impenitenti». C'è anche un elenco di cardinali antifascisti, fra cui Giuseppe Pizzardo e Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, definito addirittura «ebreo», e fascisti, fra cui Pietro Fumasoni Biondi ed Enrico Gasparri. Vi figura pure un rapporto del 10 ottobre 1939 di Herbert Kappler, l'autore del massacro delle Fosse Ardeatine e che allora era addetto di polizia all'ambasciata tedesca, sulla situazione all'interno dell'Osservatorio Romano. Venivano indicati come antifascisti il direttore, conte Dalla Torre, Guido Gonella, autore degli «Acta Diurna», Alcide De Gasperi, Federico Alessandrini, mentre la «bestia nera» perché «violente e antisemita» era Iginio Giordani.

Uno di questi documenti dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (RSHA), sequestrati nel 1945 dai sovietici a Berlino, riporta la reazione furibonda ed imbarazzata di Himmler perché la Gestapo non aveva saputo impedire, nonostante i suoi numerosi «infiltrati» nella Chiesa tedesca ed in Vaticano, la diffusione in Germania dell'enciclica «Mit brennender Sorge» con la quale Pio XI prese posizione contro il nazismo nel marzo 1937. La Gestapo teneva sotto controllo tutti i tipografi tedeschi e, tramite «sacerdoti di fiducia», anche quei vescovi e sacerdoti sospettati di «infedeltà» al regime. Eppure questi ultimi, avvalendosi di una particolare organizzazione, riuscirono a stampare in lingua tedesca l'enciclica, a distribuirle nelle parrocchie, a farla trovare nelle chiese tenute da «sacerdoti filonazisti» addirittura nei tabernacoli. Il «colpo» venne definito da Himmler «gradevole ed umiliante per la Gestapo». Di qui il duro esame «autocritico» in sei pagine con la data 1 aprile 1937, con la dispo-

ne di mettere presso tutti gli editori e tipografi cattolici, nonché tra il clero, «informati confidenziali idonei». Ma, dopo lo scoppio della guerra nel 1939, il bersaglio divenne il Vaticano e Himmler ed il suo collaboratore, Reinhard Heydrich, crearono due sezioni, «VI E 12» (spionaggio) e «VI H 3» (controspionaggio), e ad esse appartengono i documenti nazisti, arrivati ora da Mosca, rimasti finora sconosciuti. Risulta, così, che Helmut Knochen (nato nel 1910 a Magdeburgo e già noto per essere entrato nelle grazie di Himmler perché aveva fatto rapire sul confine olandese due agenti del servizio segreto inglese) fu incaricato di tenere sotto controllo cattolici, protestanti, ebrei, massoni ed altri gruppi di opposizione come i liberali e le sette. A Knochen che dopo la guerra sarà abbastanza fortunato da «veder commutata dai francesi la sua condanna a morte, succedette nell'incarico Helmut Looss, nato a Eisenach nel 1910. Nel 1942 Looss si recò personalmente a Roma con la copertura di assistente dell'addetto di polizia Herbert Kappler. E siccome Hitler aveva vietato lo spionaggio in Italia, gli uomini di Looss crearono una loro base ad Innsbruck da cui riferivano le loro informazioni come provenienti da Lisbona o dalla Jugoslavia. E non mancano in quelle «informazioni», secondo padre Graham, delle «invenzioni», come quando si diceva che Pio XII era ben disposto verso i polacchi perché aveva investito denaro in titoli polacchi a partire dai Patti Lateranensi del 1929. È, però, molto interessante la documentazione in cui

18 dicembre, Sant'Ozono.

Advertisement for Greenpeace featuring a photo of a person and the text: 'L'ozono è il nostro santo profetore. Proteggiamolo con una firma. Considerato che: negli ultimi 12 mesi lo spessore dello strato di ozono è sceso ai minimi storici, e ormai il buco si sta allargando sempre più anche nell'emisfero nord, dal Canada all'Europa; l'ONU, ricordando la funzione protettiva dell'ozono dai raggi ultravioletti, ha previsto un aumento annuo di 300.000 casi di cancro alla pelle e 1.500.000 casi di cataratta; il protocollo di Montreal consente ai Governi mondiali di continuare a produrre le sostanze responsabili della riduzione della fascia d'ozono fino al 2030; GREENPEACE chiede al Parlamento Italiano l'immediata approvazione della legge, attualmente in discussione, che prevede provvedimenti straordinari per la protezione dello strato di ozono. 18 DICEMBRE 1993 OZONO Nome e Cognome Indirizzo CAP Città Telefono Firma Questa petizione si può fotocopiare più volte e consegnare firmata presso uno dei mille tavoli di OZONO DAY oppure inviarla a Greenpeace, Viale Mellini Gelosmi 28, 00153 Roma. GREENPEACE'

Multiple small notices and advertisements, including 'MIRKO MAZZANTI' and 'ANGELA CARETTONI', with various dates and locations like Roma and Milano.

Lunedì con l'Unità. Quattro pagine di... Advertisement for the newspaper 'l'Unità'.

LABORATORIO PER I CONTROLLI SULLE GESTIONI DI FONDI PUBBLICI. Il LABORATORIO ha invitato il prof. GIUSEPPE MORBIDELLI l'on. ARMANDO SARTI e il prof. PAOLO STELLA RICHTER. a presentare l'appello del 12 novembre 1993, col quale numerosi docenti ed esperti in amministrazione pubblica hanno espresso l'auspicio di una sollecita definizione delle procedure legislative in corso per la riforma del controllo della Corte dei Conti, secondo le linee proposte dal Governo. La presentazione avrà luogo in Roma il giorno 20 dicembre 1993, alle ore 15.30, nella Biblioteca del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, gentilmente concessa, in Viale David Lubin, 2 (presso Piazzale Flaminio, Ferrovia Roma Nord). Presiederà il prof. PAOLO SYLOS LABINI. Sarà molto gradito l'intervento della S. V. IL PRESIDENTE GIROLAMO CAJANIELLO Per informazioni: alla dott.ssa Angela Giuliani - Tel. (06) 38762015

Gruppi parlamentari del Pds Aurora - Pds. Dall'XI alla XII Legislatura. Proposte del Pds per la riforma della didattica universitaria, il riordino degli enti pubblici di ricerca, lo stato giuridico dei docenti universitari e dei ricercatori degli enti. Le presentano: G. Ragone, A. Silvani, on. M.L. Sangiorgio, on. C. Mancina, on. F. Longo, sen. A. Alberici. Partecipano: R. Antonelli, L. Berlinguer, A. Figà Talamanca, A. Grandi, A. Masullo, A. Sdralevich, G. Tecce, E. Vesentini. Roma, 21 dicembre 1993, ore 16 Sala della Sacrestia, vicolo Valdina